Anno IX - N. 3004 — Trieste Lunedì 31 Marzo 1890 / Edizione del mattino — Anno IX - N. 3004

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Un discorso di Magliani. ROMA 30. (*n. p.*) La *Tribuna* ha da Napoli che il discorso di Magliani si farà la settimana dopo Pasqua e si darà un grande banchetto, al quale interverranno oltre 200 uomini politici. Si farà a Magliani un grande ricevimento. Interverrà pure Taiani.

Pro Crispi. PARIGI 30. (*n. p.*) Il *New York Herald* publica un articolo col quale elogia vivamente Crispi, chiamandolo il «Bismarck italiano».

Gli operai disoccupati di Roma. ROMA 30. (*n.p.*) Gli operai disoccupati decisero di far pratiche presso le autorità perchè queste li provedano di lavoro e di tenere un altro comizio addì 13 aprile, per prendere altre deliberazioni circa la condotta da seguire ove perduri la crisi.

Nuovi disordini universitari. NAPOLI 30 (*n.p.*) Manifestansi nuovi disordini universitari, avendo il ministero sospeso lo studente Ettore Croce come provocatore degli ultimi fatti.

Hartington in Italia. ROMA 30. (*n. p.*) E' giunto il marchese Hartington e si tratterrà qui qualche tempo.

Milan e le facende serbe. BELGRADO 30 (*C. B.*) Il giornale ufficiale smentisce che l'ex re Milan abbia influenzato l'elezione del Consiglio di Stato.

Il gabinetto Crispi. ROMA 30. (*C. B.*) Sono affatto infondate le voci d' un rimpasto ministeriale.

Case crollate — Morti e feriti MACERATA 30 (*n.p.*) Stanotte a Montecassino sono crollate due case; vi sono tre morti e undici feriti.

Gli scioperi. BARCELLONA 30 (*C. B.*) Il numero degli scioperanti si fa ascendere ormai a 50,000 e si teme la chiusura di tutte le fabriche della Catalogna.

Finanze russe. PIETROBURGO 30 (*C. B.*) Il bilancio complessivo del 1889 presenta un civanzo di tredici milioni e mezzo di rubli utilizzabili per il 1890. A questi s'aggiungono ancora i crediti del 1889 che non furono impiegati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 5.47. tram. 6.22 — Oggi S. Amos. Domani S. Ugo — Term. C. ore 7 ant. 14.0, 2. pom 16.0, Alt. bar. 762.9 Alta marea 6.30 a., 7.42 pom. Bassa marea 1.12 ant., 1.6 pom.

Congresso del gruppo locale «Pro Patria». Ieri al tocco si raccolsero i soci del *Pro Patria* al teatro Filodramatico per il congresso annuale. In platea erano i signori, mentre nei palchi si notavano molte signore.

Il presidente dott. Lorenzutti, aprendo il congresso, ringrazia con belle parole l'autorità municipale, le signore patronesse, la stampa, le società cittadine, nominatamente la Filarmonico-Dramatica; encomia l'attività dei suoi colleghi della Direzione e conclude con un sentito augurio per le sorti del *Pro Patria* (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Il relatore prof. Cristofolini tesse una forbita riferta sull'operosità sociale.

Ringrazia le Società del *Progresso* e della *Minerva*, la quale ultima associò il *Pro Patria* alla memoria dell' esule fin nella tomba. Quest'allusione al compianto Giuseppe Revere viene accolta da applausi fragorosissimi ed interminabili.

Il relatore ringrazia inoltre per le loro benemerenze il dott. G. G. Manzutto, la nostra gioventù academica, gli egregi signori Bajamonti e Graziadei.

Passando all'operosità della Direzione, rileva il buon assetto degl'incassi, l'attività dell'asilo in Gretta diretto dalle maestre signorine Famà, De Rossi e Juva, l'allargamento dell'asilo con una tettoia, gli studi che si stanno facendo da una commissione mista per l'erezione d'un nuovo asilo.

Ricorda, fra vivissimi applausi, l'opera generosa delle signore patronesse e chiude bene augurando per il raggiungimento dello scopo sociale. (*Vivi e prolungati applausi.*)

Il cassiere signor Sandrini tesse un'applauditissima relazione economica.

Eccone i dati principali: Introito fino al 31 dicembre f. 8100.54; saldo cassa f. 7461.30; versati alla Cassa centrale f. 7051.30. Le oblazioni diverse diedero l'ingente somma di f. 4371.49

Il numero dei soci ascende a 3000; la Direzione nutre però speranza che si accrescerà considerevolmente.

Approvati per acclamazione la relazione e il bilancio, si passa all' elezione della nuova Direzione che con voti 197—200 riesce composta nel seguente modo:

Direttore: Lor. Dr. Lorenzutti — Direttori sostituti: Em. avv. Nobile e Aug. Filippi — Cassiere: P. Sandrini — Cassieri sostituti: Vitt. Venezian, Vitt. Dr. Tedeschi e O. Ravasini — Segretario: Ces. prof. Cristofolini — Segretari sostituti: Enr. ing. Vivante e Ricc. Conighi.

Proclamati gli eletti, il congresso è chiuso.

Il mare che se ne va. Pare impossibile, ma è destino quasi di tutte le città marinare (Genova informi) di vedersi poco a poco portar via ciò che hanno di più bello, di più attraente, di più poetico, il mare.

Il commercio, questo miserabile bottegaio borghese a cui dobbiamo riverenti chinarci, perchè da esso la più gran parte dei cittadini traggono il pane, dopo aver ucciso il sentimento, dopo averci rapito ideali, fantasie dorate, poesie, dopo aver tratteggiato di grosse cifre nere il fondo azzurro dell' illusione, ora sta per commettere un furto più grosso, un furto mostruoso, inaudito: sta per rapirci il mare.

Fra un anno o poco più, levato che sia il portofranco, vedremo allargarsi le rive considerevolmente; a Barcola, quando, nell' estate, la gente ci andrà per deliziarsi alla frescura dell' onda e della collina, di *invisibile* non troverà più l' orchestra soltanto, ma sarà divenuto *invisibile* anche il mare.

E Sant' Andrea? Si avrà ben ragione di allungare il passeggio, di allargarlo dalla parte del colle, si potrà ben tentare tutti i mezzi per compensare ciò che molto probabilmente si andrà a perdere fra non molto, quando il mare non ci sarà più sì vicino, e i depositi di legnami, di merci, le costruzioni ferroviarie verranno a toglierci gran parte di quella placida e pittoresca attrattiva.

Oh, le contemplazioni lunghe, lunghe; le meditazioni amorose dinanzi al luccicchio del sole su quella sterminata placidità marina! Chi potrà ridarci quelle poesie mentali di tante giovanette innamorate che dinanzi allo spettacolo del mare fantasticavano dolcemente e pensavano a lui e cullavano la mente in un mondo di sogni?

Il mare se ne va; il mare, buono o cattivo che sia, si tende ad *imbonirlo* ancora. Meglio non pensarci a quel fosco avvenire che si prepara. Soltanto le vecchie zitelle in perpetua disponibilità saranno contente di questa brutta trasformazione: quando andranno in cerca del mare, troveranno il mar-ito.

Il congresso della Banca Popolare. Presieduto dall'avv. Giacomo dott. Tonicelli, e presenziato da 116 azionisti venne tenuto ieri il congresso generale ordinario di questa istituzione.

Il segretario sig. Nicolò Bartole diede lettura della riferta della direzione nella quale è notato come anche nella passata gestione lo sviluppo della operosità sociale avesse crescente e vigoroso incremento e come i risultati superassero, contro ogni aspettativa, quelli prima d'ora ottenuti.

Tale maggior profitto si rispecchia nel confronto tra il movimento generale d'affari del 1888, che fu di 30 milioni e mezzo circa, mentre quello raggiunto nel passato anno fu di quasi 35 milioni.

Resi insufficenti i locali della Banca in seguito al crescente lavoro, e di fronte al giustificato allarme prodotto dai due audaci furti commessi nella nostra città nell'anno decorso, si determinò di riattare i locali stessi in modo da corrispondere alle debite esigenze ed a procurare altresì quella sicurezza materiale che è indispensabile nella custodia di valori. Si costruì per ciò una cella di sicurezza di nuovo sistema. Gli studi ed i piani relativi furono opera del consocio sig. Eduardo Turek coadiuvato dal sig. Gius. Hermann, ingegnere presso lo Stabilimento Tecnico; non avendo però quest'ultimo potuto assumere l'esecuzione del lavoro nel tempo fissato, questo venne affidato all' officina del sig. Greenham.

Le spese complessive di questi lavori vennero preventivate in circa f. 9000 non ancora oggi liquidati. Di questi si propone di destinarne 5000 dall'utile avuto nell'or decorsa gestione, mentre i residui f. 4000, che rappresentano un valore di molto inferiore a quello reale dei soli materiali impiegativi, verranno portati a carico dei bilanci futuri.

Passando poi nel campo delle cifre, dalla riferta direzionale si rileva che l'utile netto della gestione fu di oltre f. 40200. Verrà quindi ripartito un dividendo del 7 0,0, corrispondente a f. 3.50 per azione.

Fiorini 1200 circa furono destinati al fondo di riserva; f. 5000, come accennato, per la riattazione dei locali, e f. 2100 in conto nuovo.

Letta quindi la proposta favorevolissima dei censori, il sig. barone Giuseppe de Morpurgo, encomiò l'operato della Banca ripromettendosi che i continuati brillanti esiti del simpatico sodalizio ridondino sempre a precipuo vantaggio delle classi meno agiate della nostra popolazione e chiuse esternando un atto di ringraziamento alla Direzione, al segretario e al corpo degli impiegati.

Il Presidente ringrazia a sua volta il preopinante anche a nome dei colleghi gli azionisti tutti della Banca Popolare ed esterna la piena sodisfazione della Direzione al segretario della Banca sig. N. Bartole ed agli impiegati tutti per le loro encomiabili prestazioni.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti con voti 113 a 116:

A Direttori signori Giov. Bernardi, Bar. Rosario Currò, Carlo L. dott. Levy, Nicolò Sardotsch, Giacomo dott. Tonicelli. A Revisori i signori: Giovanni Acquaroli, D. Jeroniti, F. G. Lazzarini, Solone Loly. Gius. Smaievich.

Società pedagogico-didattica. Iermattina questo sodalizio tenne l'annunciato congresso straordinario sotto la presidenza del vice-presidente signor Pettener.

Questi comunica al congresso che il sig. Carrara si dichiarava dolentissimo di non poter, causa le sue soverchie occupazioni, accettare la carica di presidente e ringraziava i soci per la fiducia in lui dimostrata.

Il comitato compilatore dell' organo sociale si è dimesso perchè quasi nessuno dei soci voleva più collaborarvi. E' voto della Direzione che il giornale venga continuato, ma che si proveda acchè non riesca di tanto peso alle finanze del sodalizio.

Il socio Babuder fa osservare che il comitato s'è dimesso perchè aveva compito il suo munere.

Il presidente insiste nella sua affermazione e continua poi le comunicazioni.

Si è instituita una sezione corale sotto la direzione del socio Mariotti. I soci coristi hanno già imparato due cori e fra qualche tempo daranno un concerto. Spera che il congresso approverà la nuova istituzione creata con l'intendimento di perfezionare i maestri nella gentile arte del canto.

Si pensò pure a fornire la Biblioteca sociale delle più importanti publicazioni di pedagogia e scienza ed a tal uopo la Direzione si rivolse al Municipio per un contributo.

La patria del grande maestro Pestalozzi, Iverdom, prepara feste per l'inaugurazione del monumento al suo grande cittadino. La Direzione telegrafò a quel municipio per sapere la data dei festeggiamenti ed ebbe in risposta la fotografia del monumento con l'invito a contribuire.

Aperta la discussione sull'argomento, il socio Camus propone di far circolare una lista di sottoscrizione fra tutti i docenti delle nostre scuole e che l' importo raccolto per tal modo venga eventualmente completato con i fondi sociali perchè costituisca un contributo degno della Società e dello scopo.

La proposta è adottata. Il monumento a Pestalozzi raffigura il grande pedagogo in piedi, nell'atto di spezzare il pane del sapere ad una fanciulla e ad un fanciullo che, stretti alle sue ginocchia, pendono dal suo labro. Il bellissimo gruppo, opera dello scultore Lanz, verrà inaugurato a Iverdom al primo di giugno prossimo.

Dopo un breve scambio di idee, il congresso delibera di incaricare la Direzione di erogare dal fondo sociale un contributo alle publiche sottoscrizioni per il monumento a Dante Alighieri in Trento.

Si procede quindi all'elezione del presidente. Viene eletto il socio A. R. Ciatto, il quale, accettando, pronuncia brevi parole accolte da unanimi applausi.

Il presidente signor Pettener espone il bilancio del giornale *Bricciche Pedagogiche* che si chiude con un disavanzo di fiorini 193.

Il socio A. R. Ciatto osserva che il disavanzo era previsto; si pronuncia per la continuazione del giornale con la compilazione gratuita e propone s'incarichi la Direzione di far pratiche presso i soci per la costituzione d'un nuovo comitato compilatore e, non riuscendovi, di sopprimere il giornale.

Questa proposta, appoggiata dal socio Devescovi, viene adottata e si approva pure quella avanzata dal socio Babuder a a nome del collega Vidotto di acquistare un busto di Dante da scoprirsi nel giorno delle feste di Trento per il monumento al fiero Ghibellino.

Il congresso quindi si scioglie.

Per la famiglia Babich ci vennero rimessi f. 3, quale residuo importo per i doni offerti dagli abbonati del Comunale.

Il gruppo «La pietà» del Malfatti. Nel cortile del palazzo Revoltella trovasi esposto da ieri un gruppo in marmo dello scultore Malfatti di Trento, rappresenta: *La pietà* ed è destinato per una tomba del cimitero di St. Anna.

Il gruppo, di dimensioni più grandi del naturale, rappresenta il Cristo che tolto della croce viene sostenuto da Maria. La figura di Gesù si vede di fronte, quella di Maria da tergo. Oltre ad essere un monumento ideato con vero sentimento di artista, è uno studio di nudo dei più diligenti ed accurati.

La figura del Cristo, benché resa quasi stecchita dalla morte, conserva però sempre i dettagli netti e precisi, la muscolatura, le articolazioni riprodotte stupendamente.

La figura di Maria è imponente, ed il volto angelico è tutta un' espressione pietosa. In artistica e bella posa, sorreggendo il cadavere del Redentore le cinge col braccio destro, mentre colla mano sinistra pare invochi soccorso dal cielo.

Accurato ogni dettaglio, belli i panneggiamenti e dall' insieme che spira tutta un' idea soave, la poesia dell'arte e del sentimento si sposa alla concezione felice, alla modellatura perfetta, all'esecuzione fine e precisa.

Sarà un' opera che tornerà di gran lustro al mesto luogo a cui è destinata e ne accrescerà il valore nel campo dell' arte.

La piccola tassa d'ingresso di dieci soldi che si paga per vedere questo bellissimo gruppo va a scopo di beneficenza.

Consorzio dei vigili. Al congresso generale che tenne il Consorzio tra gli addetti al corpo dei vigili vennero eletti a revisori Francesco Cusina e Giuseppe Turk.

Società delle sale di lavoro con macchine da cucire. Il decimo congresso generale della Società di Beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire avrà luogo domani 1.o aprile, a mezzogiorno nel locale della Società (via Fontanone N. 4) col seguente ordine di trattazione:

1. Relazione del trascorso decennio e proposta di approvazione del Resoconto morale ed economico a tutto dicembre 1889. 2. Elezione degli otto soci che formeranno parte, per un anno, del Comitato dirigente.

Società fra caffettieri. La Società triestina di mutuo soccorso e collocamento fra caffettieri terrà un Congresso generale ordinario mercoledì 9 aprile alle 8 pom. nella sala sociale, via Riborgo 27, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente; 2. Presentazione del bilancio della gestione 1889 anno VIII; 3. Proposta per la sovvenzione di malattia per l'anno 1890; 4. Presentazione del nuovo statuto onde equiparare la Società alle Casse distrettuali; 5. Domanda della Direzione per essere autorizzata a modificare eventualmente qualche articolo dello stesso, nel caso l'autorità lo esigesse; 6. Comunicazioni e relazione della Direzione; 7. Nomina della Direzione del Consiglio, e della Commissione di revisione; 8. Proclamazione degli eletti.

Una domanda equa. Parecchi agenti di negozi in genere e segnatamente di *basar*, ci scrivono una lunga lettera per esporci la loro dura condizione e per invocare il nostro appoggio affine di ottenere che la loro posizione sia migliorata.

Infatti, i negozi che smerciano articoli di fantasia rimangono aperti fino a tarda ora e, naturalmente, gli agenti sono obligati a restarvi inchiodati fino all' ora di chiusura; perciò a quei poveri diavoli, oltrecchè non restare un' ora di svago, non rimane neanche il tempo necessario per rimettere, con adeguato riposo le forze consumate nel lavoro d' ogni giorno.

Si sa, i padroni dei negozi accampano il pretesto delle esigenze del publico e il guaio della concorrenza, per giustificare il sistema di tenere aperti gli esercizi il più possibile. Ma il pretesto non ha che l'apparenza di fondamento. Qualche anno fa, anche i padroni dei negozi di manifatture accampavano e stesse ragioni, però in seguito si sono convinti che i loro interessi non iscapitavano facendo la concessione invocata dai loro agenti ed ora — tolta qualche rara eccezione — chiudono tutti i loro negozi alle 8 di sera.

Per i chincaglieri e per i proprietari di *basar* la questione si presenta sotto il medesimo aspetto: al pari dei manifatturieri essi non vendono articoli di prima necessità, che possono essere indispensabili lì per lì ad ora insolita; anzi, se talvolta per i manifatturieri può reggere l' eccezione, perchè ad un sarto, verbigrazia, può necessitare per un lavoro di premura qualche metro di fodera o di stoffa, per i chincaglieri ciò non avviene mai, perchè vendono generi di capriccio o di tale natura da non ammettere l' urgenza. Il publico, adunque, che vuole fare degli acquisti non mancherà di farli istessamente, anche se il negozio si chiuderà alle 8 invece che alle 9 e alle 9 e mezzo; chi non compera oggi, comprerà domani. Quegli poi a cui abbisogna un dato oggetto, sapendo che dopo una data ora non potrà più acquistarlo, avrà cura di recarsi per tempo al negozio — precisamente come fa adesso per gli acquisti di manifatture.

Quanto alla concorrenza, siamo alle solite: conviene che ci sia l' accordo tra i diversi esercenti dello stesso ramo; ottenuto il quale la concorrenza cassa; e per ottenere ciò bisogna che venga fatta una agitazione legale, che un nucleo di persone di buona volontà si unisca, che posi la questione, faccia delle pratiche per conseguire le adesioni di tutti, che v' insista con fermezza e si finirà con lo spuntarla; perchè, prima di tutto, siamo persuasi che nessuno degli esercenti sia animato da velleità di tiranneggiare i propri dipendenti per il solo gusto di farlo, ma non facciano che seguire una consuetudine inveterata, alla quale nessuno, in particolare, pensa di far fronte; in secondo luogo perchè in questi tempi, in cui i governi stessi studiano seriamente i problemi che si riferiscono al benessere dei lavoratori, non è facile trovare opposizione ad una domanda che si presenta di tutta equità.

Ad ogni modo gli agenti prendano essi l' iniziativa dell' azione e per parte nostra non mancheremo, per quanto ci è concesso, di sorreggerli.

I funerali dell' uccisore e della vittima. Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali dei due amanti Francesco Marinsich e Maria Marsich, attori e vittime dell' orribile fatto di via del Bosco.

Parecchio tempo prima dell'ora fissata per il trasporto funebre, la folla, nei pressi dell' ospedale civico, s' andava sempre più ingrossando. Dinanzi alla porta della cappella si accalcavano poi curiosi d'ambo i sessi, fra cui era da notarsi oltre un centinaio di sartine. Si parlava ancora del tragico fatto, commentandolo disparatamente ed in generale predominava un senso di pietà, di rimpianto. La via della Pietà e la piazza dell'Ospedale erano gremite di popolo.

La cancellata in ferro della cappella mortuaria di tratto in tratto schiudevasi per lasciar adito, a poche persone per volta, di sgusciar dentro per vedere i cadaveri dei due amanti.

Le casse erano scoperchiate; il Marinsich era vestito di nero; sulla faccia, presso le labra, si scorgevano i segni delle ferite. Il corpo era cosparso di fiori.

Il cadavere della Marsich, vestito di bianco, aveva quella parte della faccia che era lesa, coperta da una pezzuola; sul corpo erano poste parecchie palme. Ceri ardenti contornavano i due cadaveri, i quali erano separati da un' altra cassa mortuaria.

Poco prima delle cinque i due carri funebri dell'impresa Capellan erano pronti; il carro destinato al trasporto del Marinsich, nero, con fregi dorati, — cavalli bianchi — era adorno di tre semplici co-

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall inglese 20)

— Vieni alla barca con me, madre — le disse la fanciulla — Non abbiamo tempo di fermarci a mangiare.

— Mangerete con me — replicò Rebow. — E' la prima volta che venite sotto al mio tetto e non lo lascerete senza avere mangiato un boccone.

— Io non ho fame.

— Ma io ho fame — disse la vecchia brontolando. — Non so perchè hai tanta fretta, Gloria; e poi non so perchè tratti così male il padrone, che non ci fa altro che gentilezze.

— Mangia dunque se vuoi, madre — disse Gloria — io non mangerò. Non ho fame — ella aggiunse dopo un istante di silenzio — e non voglio mangiare.

— Oh! avete una fiera volontà — disse Rebow — una volontà che darebbe piacere a domarla, e io la domerò.

Il lardo era fritto e la vecchia si mise a preparar la tavola. Elia le aveva detto che nella camera vicina v'era una credenza contenente i piatti, le serviette e le posate.

Mentre ella era a cercare quegli oggetti, Rebow stette silenzioso, seduto sul seggiolone in cuoio, coi gomiti sulle ginocchia, la pipa in mano, e colla testa voltata all' indietro per guardare Gloria con occhi ardenti, maliziosi.

La fanciulla si era seduta su una sedia contro al muro, il più lontano possibile da lui: ella aveva incrociate le braccia sul petto e chinava la testa per evitare quello sguardo che la irritava. Era arrabbiata contro la madre, che aveva voluto rimanere per mangiare coll' uomo, ch' ella detestava tanto.

Ad un tratto, nel silenzio della camera, uno strano rumore la colpì: pareva che qualcuno grattasse sotto al suolo e trascinasse una catena.

Qualche istante passò prima che la sua attenzione fosse abbastanza attratta per farla riflettere, e non ebbe tempo a fermarsi su una conclusione, che sua madre entrò.

— Vado a cercare da bere — disse Rebow.

E uscì.

Durante l' assenza di Rebow lo stesso rumore venne nuovamente a colpire gli orecchi della fanciulla. Nè essa, nè la madre avevano ancora parlato; ma Gloria disse allora:

— Senti, madre? Che è quel rumore?

La vecchia si fermò un istante, poi continuò ad apparecchiare.

— Non è nulla — ella disse indifferentemente — quel rumore vien di sotto al pavimento. Padrone Rebow deve avere delle vacche attaccate...

— Con una catena — aggiunse Gloria.

E, trovata la spiegazione sodisfacente, ella cacciò dalla mente il pensiero che la aveva turbata.

Rebow ritornò un istante dopo con una bottiglia.

— E' di prima qualità — egli disse. — Non bisogna bere aqua qui; essa dà la febre. Per renderla inoffensiva bisogna sempre mischiarvi dell'alcool.

— Non avete qui una buona sorgente come la nostra del Ray — disse la vecchia Scharland.

— E non ne avremo forse mai — rispose il proprietario. — Adesso sediamoci e mangiamo. Venite Gloria.

— Andiamo Gloria — disse la madre. Avvicina la tua sedia.

— Non mangerò! — rispose risolutamente Gloria.

— Mangerete: — esclamò Elia alzandosi con impeto e rovesciando la sedia. — E' insultarmi in casa mia rifiutare di mangiare con me.

— Non ho fame.

— Non volete mangiare, diceste. Conosco la perversità del vostro cuore. Voi non volete, ma io, io *voglio*!

Furente, pestava i piedi sulla porta della botola che aveva lasciato scoperta scostando la sedia.

Improvvisamente un urlo prolungato, orribile si inalzò dal fondo della cantina e risuonò nella camera.

La signora Sharland trasalì e Gloria impallidendo, alzò la testa.

— Oh! oh! — fece Elia ruggendo — volete andarci anche voi?

E trasse il catenaccio con furore.

— Guardate! — gridò a Gloria — venite qui!..

Ella obbedì involontariamente e guardò di sotto.

Vide allora un sotterraneo debolmente rischiarato dalla luce del giorno filtrante attraverso ad uno degli abbaini che ella aveva notato avvicinandesi alla casa.

Là ella vide, immediatamente al disotto della bottola, una faccia umana che guardava in aria così sucida e così orribile che ella rinculò spaventata.

— Ella non vuol mangiare... non vuol mangiare un boccone con me.. — gridò Rebow — Ebbene, nè io, nè sua madre non mangeremo neppur noi!.. Vieni!.. avrai tutto tu!..

Prese il piatto e gettò le fette di lardo nella cantina.

L'uomo che era di sotto dette un urlo e si gettò come una bestia feroce sulla pietanza che imsperata gli giungeva.

Rebow lasciò ricadere la porta della botola e di nuovo fece scivolare il catenaccio; poi rimise la sedia sopra e guardò alternativamente la vecchia e Gloria, con aria calma, come si fosse compiaciuto del loro spavento.

(Continua)

rone. Alle cinque precise vi venne collocata la salma. Il convoglio, senza prete, si mosse, seguito da sole quattro donne a bruno, ma fiancheggiato da una moltitudine curiosa. La sorella del Marinsich che piangeva dirottamente, a qualche distanza, seguì il funebre corteo, in vettura, fino al camposanto.

Alla cinque e mezzo su d'un carro bianco a frange azzurre, con cavalli bianchi, veniva posta la salma della bella Maria, collocata in una cassa bianca. Sul carro erano poste sei corone, dono delle amiche e dei congiunti della morta. Quattro ragazze, abbrunate, tenevano i drappi mortuari.

Un prete precedeva il carro, cui seguiva un lungo, interminabile corteo. Lungo il passaggio del funerale una calca enorme, — in via della Madonnina in ispecie, dove la gente si affacciava avidamente alle finestre ed agli usci di casa. Ad una finestra al secondo piano prospettante la via san Sergio si vide affacciarsi una donna che piangeva disperatamente ed alzava le braccia al cielo: era una cugina della povera Maria che dinanzi a quello spettacolo lugubre mal sapeva rattenere lo sfogo di un intenso dolore.

Il carro, sempre seguito dalla folla, giunse a San Giusto, dove furono celebrate le esequie, in quella cappella mortuaria. La salma venne poi trasportata al cimitero, seguita da poche carrozze.

Lo spettacolo d'opera all'Anfiteatro Fenice. Domenica prossima 6 aprile si aprirà anche a questo popolare teatro la già annunziata stagione d'opera con una rappresentazione a scopo pio.

Gli spartiti saranno: *Il Trovatore*, *Don Sebastiano* ed altra da destinarsi.

I principali artisti sono: Emilia Valeriani, soprano; Concettina Zanchi, mezzo soprano; Carlo Dimitresco, primo tenore; Romolo Caldani e Eugenio Dossi, baritoni, Pietro Pedrazzi, basso.

Giulio Buzenac, maestro concertatore e direttore d'orchestra; Giulio Setti, maestro dei cori.

Teatro Comunale. La stagione di carnovale e quaresima si è chiusa ieri a sera felicemente coll'*Otello*.

Il publico numeroso, convenuto a teatro, fece feste moltissime agli esecutori principali dell'opera, applaudendoli ed evocandoli dopo ogni fine d'atto al proscenio.

Al maestro sig. Cimini, al quale era dedicata la serata, vennero offerte quattro belle corone d'alloro, dono dell'orchestra, della direzione del teatro, del tenore Gabrielesco e della sig.na Mendioroz, più un bellissimo orologio d'oro.

Il valente maestro ebbe, dopo il finale dell'atto terzo, una calda dimostrazione di stima da parte del publico e dovette comparire solo ed assieme agli artisti moltissime volte al proscenio, vivamente festeggiato.

Al basso sig. Mariani fu pure offerta una corona d'alloro.

Il m.o Cimini si distinse in tutta la stagione per la cura e la scrupolosità artistica con la quale diresse tutti gli spartiti, e le feste tributategli furono meritatissime.

Gli abbonati del teatro vollero esprimere agli artisti la propria sodisfazione, offrendo al tenore sig. Gabrielesco una bellissima spilla di valore ed una corona con ricco nastro alla sig.na Mendioroz e alla sig.a Borlinetto due splendidi mazzi di fiori.

Anche il baritono signor Fumagalli si ebbe in dono una bella corona d'alloro.

A quanto apprendiamo, appena costituita la nuova Direzione, questa presenterà la domanda della dote per il prossimo anno.

Il teatro si riaprirà quest'autunno per la stagione di prosa, con la compagnia Pietriboni, favorevolmente conosciuta.

Teatro Filodramatico. Ieri ebbero luogo due rappresentazioni come di solito nei giorni festivi. Di sera si replicava per la seconda volta *Le Vergini*, la bella comedia di Marco Praga, in cui ad ogni audizione si scorgono nuovi pregi. L'esecuzione fu inappuntabile da parte della signora Lugo. Il signor De Riso ancora assai poco in possesso della parte, aveva troppo bisogno del suggeritore che disturbava parecchio. Bene la signora Pavoni, che al quarto atto però caricò molto più di quanto fosse necessario per una serata domenicale. Più spigliata e monella fu iersera la signorina Antuzzi. Publico numerosissimo ed applausi e chiamate ad ogni atto.

Anfiteatro Fenice. Publico poco numeroso ieri ad ambe le rappresentazioni. Molte promesse c'erano sul manifesto, ma ben poco fu mantenuto. M.lla Fillis, che ier l'altro erasi fatta annunciare ammalata, ieri sedeva comodamente in un palchetto, e quantunque fosse stata avvisata la sua comparsa, non si presentò in maneggio.

Se anche la compagnia poco ci teneva a sodisfare il publico, essendo l'ultima sera, spettava alla Direzione del teatro far sì che il publico non venisse mistificato con manifesti ampollosi, nè si meravigli perciò se il publico si mostra e si mostrerà sempre più diffidente per gli spettacoli che vengon dati in questo anfiteatro.

Festeggiatissima miss Samwells, di cui era la beneficiata; applaudito il lepido Cerra.

E così la compagnia, che avrebbe potuto far molto di più per i buoni elementi che ne fanno parte, chiuse il ciclo delle sue rappresentazioni, senza lasciar di sè altro ricordo che quello di non aver quasi mai adempito pienamente alle promesse del manifesto.

La compagnia parte in settimana per Pola.

Un vecchio centenne che viaggia a piedi! Pare impossibile! non è una notizia americana ma il fatto avvenne proprio a Trieste. Martino Ciabar, villico da Galatz in quel di Matteria, ha sulle spalle la piccola bagatella di 101 anni e l'altra sera venne dal suo paese *a piedi* in cerca di lavoro!

Ma giunto che fu al cosidetto «Prato del canicida» urtando contro un muricciuolo, cadde e riportò non indifferenti contusioni alla testa, all'occhio destro ed alla costola destra. Venne subito accolto all'ospedale, ove lo si ricoverò nel quarto ripartimento.

Questo mirabile secolo vivente potrà almeno, non foss'altro, riposarsi dalla stanchezza del viaggio. Eppoi negheranno che l'aria dei monti prolunga la vita.

Pseudo birrarie in Cittavecchia. Più volte fu lamentato lo scandalo che offrivano certi locali di Città vecchia i quali di birrarie non avendo che il nome servivano di ricettacolo a ubriachi, a rissanti, a donne perdute. Opportunissima fu perciò la perlustrazione fatta l'altra sera, dopo le undici, in parecchi di quei locali da parte dell'ispettore degli agenti di polizia sig. Nucich; e in seguito a questa venne praticato l'arresto di alcune donne di mala fama che colà stavano gozzovigliando.

A quanto rileviamo, queste salutari perlustrazioni continueranno.

L'amico dell'uomo. Ierlaltro verso le dieci e mezzo, un ragazzo di 12 anni a nome Antonio Bebel abitante in via del Torrente uscendo dalla scuola di via Media si diede a trastullarsi con un cane. Questo gli si avventò contro e lo morse al polpaccio della gamba sinistra. Il ragazzo, per le dedite cure ricorse alla farmacia Manzoni.

In fascio. Per minacce pericolose contro il maestro falegname Giovanni N. abitante in Scorcola venne arrestato ieri certo Giuseppe P. d'anni 37. — In via Geppa fu tratto agli arresti ierinotte certo Antonio A. marinaio, d'anni 18, trovato in possesso di 19 chilogrammi di colore ad olio, di furtiva derivazione. — Un vecchio mendicante di 86 anni, certo Gasparo V., venne arrestato nel pomeriggio di ieri, per illecita questua in via dello Aquedotto.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e patate soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1144.

Ogni giorno una. In campagna:
— Ah! piccolo briccone, ladroncello; ti ho colto a scuotere il mio albero per rubarmi le mele...
— Scusi, non era per... Ora le spiego. Erano cadute due mele; io volli gettarle di nuovo sull'albero e nel fare ciò ne caddero delle altre.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica A. Drago. (Ore 8) Serata a beneficio della attrice Bianca Antuzzi «Le Vergini» comedia in 4 atti.

Tipografia Wera.
Editore e redattore responsabile A. Rossi

La sottoscritta famiglia ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del suo amato Capo

ANTONIO

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Famiglia Blasich.